

DONO SANVITALE

49775

CONTROLLO CARITEA'

2075/151

REGINA DI SPAGNA

OSSIA

LA MORTE DI D. ALFONSO

RE DI PORTOGALLO

*DRAMMA TRAGICO*

POSTO IN MUSICA

DAL CELEBRE SIGNOR MAESTRO

SAVERIO MERCADANTE

DA RAPPRESENTARSI

IN PAVIA

NEL TEATRO

DEGLI ILLUSTRISSIMI SIGNORI

CAVALIERI COMPADRONI

*Il Carnevale dell' anno 1829.*

PAVIA  
Dalla Tipografia Bizzoni





1582154  
MUS0024132

A T T O R I.

CARITEA

*Signora Cantarelli.*

D. ALFONSO, Re di Portogallo

*Signor Gumirato.*

D. DIEGO, sotto il nome di D. Pirre d'Aragona,  
figlio di

*Signora Villa*

D. FERNANDO, vecchio Capitan Generale Spagnuolo

*Signor Rovere*

D. RODRIGO, altro Capitan Generale Ambasciatore di Caritea

*Signor Tommasi.*

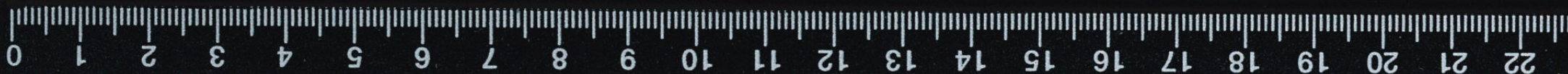
CORO

di Cavalieri Spagnuoli e di Guerrieri Portoghesi.

Soldati Spagnuoli e Portoghesi — Popolo.

La scena è in Toledo, e sulle rive del Tago  
al Campo di D. Alfonso.

1582154





*Orchestra.*

Maestro al Cembalo  
*Sig. Giuseppe Antonio Sartirana.*  
 Primo Violino e Direttore d'Orchestra  
*Sig. Giuseppe Sordelli.*  
 Primo Violino dei Balli  
*Sig. Vincenzo Rocca.*  
 Capo de' Secondi  
*Sig. Giuseppe Antonio Rolla.*  
 Primo Contrabasso al Cembalo  
*Sig. Giuseppe Rossetti.*  
 Primo Oboè e Corno inglese  
*Sig. Pietro Beccali.*  
 Primo Flauto  
*Sig. Camillo Martinenghi.*  
 Primo Clarinetto  
*Sig. Girolamo Cimignaghi.*  
 Primo Fagotto  
*Sig. Giuseppe Zach.*  
 Primo Corno  
*Sig. Angelo Domenico Castelli.*  
 Violoncello al Cembalo  
*Sig. Gaetano Porta.*  
 Prima Tromba  
*Sig. Giuseppe Viganò.*  
 Trombone, *Sig. Golgi.*  
 Macchinista, *Pietro Scorba.*

## MUTAZIONI DI SCENE.

Appartamenti reali di Caritea.

Gran Tenda al Campo di D. Alfonso.

Campagna sulle rive del Tago con due ponti uno di pietra, ed uno di legno che attraversano il Tago.

Parte remota dei giardini di Caritea col sepolcro del giovine Pompeo.

Bosco con Forte da un lato.

Gran Piazza di Toledo.

Pittore delle Scene *sig. Luigi Fabio.*



ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Appartamenti reali.

*Coro di Cavalieri Spagnuoli, che entrano da una parte  
frettolosamente; dall'altra parte opposta entra  
Rodrigo.*

*Coro.*

**A**h! Caritea dov'è?  
Pien di baldanza  
Il Lusitano Re  
Sul Tago avanza.

*Rod.*

Che mai dite? Oh Ciel, che intendo!  
Dunque in arme più tremendo

Il Lusitano Re  
Sul Tago avanza?

Misera Patria nostra,  
Chi mai ti salverà!

Propizio Dio, ti mostra,  
Abbi di noi pietà.

*Coro.*

Il fiero Lusitan,  
Che aspira al doppio regno,  
Di Caritea la man  
Chiede di pace in pegno.

SCENA II.

*Caritea esce con Don Fernando.*

*Car.*

**M**a non l'avrà quel perfido;  
Sua non sarò giammai.  
Spento è quel sol, che amai,  
Da un ferro traditor.



(volendo ricordare a D. Fernando la morte del  
di lei amante D. Pompeo ucciso dal di lui  
figlio D. Diego.

- Fer.* Dopo due lustri, ah! misero!  
Che piango errante un figlio  
Non cangia mai consiglio  
Il tuo fatal furor? )  
*Rod.* Dopo due lustri il misero, ) *verso D. Caritea.*  
Che piange errante un figlio,  
Non cangia mai consiglio  
Il tuo fatal furor?  
*Car.* Pace non ha quest' anima  
Fin che il crudel respira:  
Sento, che avvampo d'ira  
Quanto avvampai d'amor.  
*Fer.* M'uccide, oh Dio! quell'ira,  
L'eterno tuo rigor.  
*Rod.* Taccia una volta l'ira,  
Pietà ti parli al cor.  
*Coro* Alla Patria sventurata  
Dona alfine un Padre, un Re;  
Per lei trema, sciagurata,  
Se non sai tremar per te.  
*Car.* Io tremar? Caritea? Ah! che mai dite ...  
Se Ispani siete, il mio valor seguite.  
*Car. Rod.* Mano all'armi. Nel fianco nemico  
*e Fer.* Trovi il brando la calda vendetta:  
Là sul campo vittoria ci aspetta,  
Alza il grido fra l'armi l'onor.  
*Coro* Vittoria ci aspetta  
All'armi, all'onor.

( i Cavalieri partono.

### SCENA III.

*Caritea, Fernando e Rodrigo, indi il Coro.*

- Car.* Dimmi (a Fernando), qual dritto accampa  
Alfonso il Lusitan dal folle orgoglio.

- Di voler la mia mano? ... A lui, Rodrigo,  
Va ancor nunzio di pace, ove acconsenta  
Di sgombrar la mia terra;  
Ma s'ei persiste in suo pensier di guerra,  
Digli che questa man cara può forse  
Provar troppo a suo danno;  
Ch'usa il brando a trattar, le ingiuste offese  
E di punir capace ...  
Lo consiglia a partir, lasciarci in pace.  
*Rod.* Ma il tuo bando regal, che la tua destra  
Promette in premio a chi daratti estinto  
L'uccisor di Pompeo, che tanto amavi,  
Spogliò Iberia di bravi.  
*Fer.* Contro il proscritto mio figlio infelice  
Tutti i giovani eroi mosser bramosi  
Di meritarti e intanto  
La Patria orba di lor si strugge in pianto.  
*Car.* Sia tua cura o Fernando, i prodi miei  
Tutti disporre al gran cimento. Io vado  
Le virili a indossar vesti guerriere.  
Sotto alle mie bandiere  
Milerà il valor, ch'ove si pugna  
Pei santi lari e per le patrie mura  
Di novello vigor ci arma natura.  
*Car. (a Rod.)* Quando o Duce a noi ridenti  
Splenderan del sole i rai,  
Con piacer ti sovverrai  
Di quel nembo che passò.  
Della gioja in quei momenti  
Teco a parte anch'io sarò.  
Tu ci lasci... oh noi dolenti!  
Presto a voi ritornerò.  
*Coro* Fato egual chi mai provò.  
*Car.* Ma già d'amica speme  
Un raggio a me risplende.  
Il cor che oppresso geme  
Contento alfin sarà,  
E tante rievicende  
La gioja sperderà.

49775



Si, tante ric vicende.  
La gioja sperderà.

## SCENA IV.

Accampamento di D. Alfonso in vicinanza del Tago. Di lontano vedesi la Città di Toledo. La tenda principale di D. Alfonso, che sta da un lato, sarà praticabile e grandiosa internamente.

*Diego in armatura con uno Scudiero.*

*Die.* Quelle son pur le patrie arene, quelle,  
(*indicando da lungi Toledo.*)

Che da lungi torreggiano superbe,  
Di Toledo le mura. — Oh vista! Oh dolci  
Di natura e d'amor soavi affetti!  
Lasso! Il padre chi sa, se ancora è in vita,  
Se non l'uccise il duol di mia partita! —  
E le crudel, che del mio sangue ha sete,  
Tropo cara e fatal, chi sa se ancora  
M'odia quanto io pur l'amo! — Ah! sì vicina.  
Piena avrai tua vendetta:

Di vederti e morir desio m'affretta.

Ah! se estinto ancor mi vuoi,  
Se pietade in cor non senti,  
Almen sotto ai sguardi tuoi  
Deh! mi lascia, oh Dio! morir.

Nel tuo seno, o Padre amato,  
Vengo a scior gli estremi accenti:  
Il rigor d'ingiusto fato  
Son già stanco di soffrir.

Ma pure il cor

Non so perchè

Tremar non sa.

Forza d'amor,

Eguale a te

No, non si dà!

(*parte*.)

## SCENA V.

*Al suono dei bellicosi strumenti tutta l'armata si mette in movimento nell'atto che sorte D. Alfonso preceduto da un Coro di Guerrieri, e portato sopra un carro trionfale.*

Coro

Vieni, Campion terribile,  
Ad animar le schiere  
Pronte a pugar.  
Le trombe ai nostri cantici  
S'accordino guerriere:  
Mano all'acciar.

Alf.

Eccomi a voi, miei Lusitani. Oh! quanto  
M'empie di gioja il rivedervi lieti.  
Pel favor di vittoria:  
Ah! sì, più che l'amor la vostra gloria  
Mi fu sprone al cimento.  
Vostra mercè tra poco  
L'altera figlia dell'Ispano soglio  
Dovrà depor quell'ostinato orgoglio.

Nel lasciar le natie sponde  
Voi giuraste a me d'intorno  
Alla Patria far ritorno  
Tra le palme, fra gli allor:  
Vi guidai del Tago in riva  
A mercar novella gloria;  
Voi correte la vittoria,  
Io 'l compenso dell'amor.

Coro

Coglierem noi la vittoria,  
Tu il compenso dell'amor.

Alf.

Amor tra l'armi,  
Che il cor m'accende,  
Maggior mi rende  
Nel mio valor.  
Par, ch'egli al lampo  
Di questo brando  
Mi chiami in campo  
Trionfator.

(*snuda la spada*)



Al vivo lampo  
Del nostro brande  
Ti mostra in campo  
Trionfator. (il Coro parte.)

## S C E N A VI.

Diego e detti.

Die.

**A**l glorioso, al Magno  
Duce de' Lusitani or si presenta  
Don Pirro d' Aragona  
D'armati condottier. Sotto il vessillo  
De' Viscontei Colubri acquistai fama;  
Ora in patria di figlio amor mi chiama.

Alf.

Ebben da me che chiedi?

Die.

Dopo un lungo cammin d'uopo i miei fidi  
Han d'un qualche riposo. In riva al Tago  
Pel di cadente, e del venturo in parte  
Bramo accampar, se mel concedi:

Alf.

Resta

Sulla destra del fiume  
Tutto il venturo di. Forse che in questo,  
Per mio nuovo trionfo il piè baciarmi  
Vedrai colei, che la mia man ricusa.

Die.

Caritea? (con vivacità)

Alf.

La conosci?

Die.

E v'è chi ignori (rimettendosi)

Alf.

Cosanto nome?

Stolta!

D'un estinto amator sul freddo marmo  
Pianse assai per due lustri; oggi al suo pianto  
Fine porrà di mia vittoria il canto.

Vanne adunque Don Pirro:

I tuoi ristora in securtà! (Diego parte)

S'avanzi

L'illustre messaggier. A ognun l'ingresso  
Fia vietato per or.

*Viene introdotto Rodrigo. D. Alfonso va  
a sedersi, ordinando d'approntar un  
sedile per l'Ambasciatore.*

## S C E N A VII.

Rodrigo e D. Alfonso.

Rod.

**A**l Magno Sire  
De' Lusitani, Caritea, la nostra  
Adorata Regina, invia salute,  
E pace ancor s'egli l'aggrada.

Alf.

Siedi. (Rodrigo s'assiede.)

Brevi di pace con piacere ascolto  
I patti. Esponi.

Rod.

Dall'Ispana terra  
S'allontani il furor crudo di guerra.  
Non far che il Tago l'onde sue confonda  
Col sangue Lusitan. Più che non pensi  
Bolle l'odio ristretto. Invan ti gonfi  
A un primo lampo di propizia sorte,  
Instabil sempre e traditrice. Pensa,  
Come sovente d'una bella aurora  
Vario è l'ocaso ...

Alf.

Hai tu finito ancor? (con impazienza.)

Rod.

Signor ...

Alf.

M'ascolta; e in brevi note io parlo.  
Abbia pur Caritea tranquillo il regno;  
Ma la sua man diamo di pace in pegno.

Rod.

Non lo sperar.

Alf.

Dunque a tremar s'attenda:

Rod.

Forse men che non credi. A un dritto ingiusto  
Di Caritea la mano  
Non cederà fin che v'è un core Ispano.

Alf.

Tu trascorri il dover.

Rod.

Tu lo calpesti

Col patto insultator.



Alf.

Non più! La spada,  
(*s' alzano dai loro sedili*)

Questa mia spada, che non mai raddoppia  
I colpi suoi, che in fino all' elsa in petto  
Configgervi saprò, vedrai garante  
Del dritto mio, ruotar morte d' intorno.

Rod. Forse non lungi è il giorno  
Del pentirti.

Alf. Superbo! E tanto ardisci? ...  
Omai trabocca la mia rabbia estrema.  
Sgombra. (*con alterigia.*)

Rod. Son Messaggier. (*con dignità.*)

Alf. Va, parti, o trema ...

La baldanza del tuo orgoglio  
Ogni dritto eccede omai;  
Paventar chi siede in soglio  
Abbastanza ancor non sai,  
Se frenar non sei capace  
Quel tuo labbro insultator.

Rod. Non è ver, d' insano orgoglio  
Che il mio cor s' accenda omai;  
All' onor dovuto al soglio  
Col mio dir io non mancai;  
Raffrenar son io capace  
Ogni accento insultator.

Alf. Caritea, la tua Regina  
Contro me ti rende audace.

Rod. A propor ti venni pace;  
Ma coi sensi dell' onor.

Alf. Se a propormi vieni pace.  
Parla i sensi dell' onor.

A 2.

Non sa quest' anima  
Frenar lo sdegno;  
L' aspetto abomino  
Di quell' indegno;  
Ma l'onta orribile  
Vendetta avrà.

Alf. Vanne; alla pugna apprestati.

Rod. Ci troveremo in campo.  
Alf. D' amor furente avvampo,  
Di rabbia e di rossor.

Rod. Sento, che tutto avvampo  
Di rabbia e di furor.

A 2.

Alf. Furente amor, che m' agiti,  
Rod. Offeso onor, che m' agiti,

(*Sostienmi in tal momento,*  
a 2 (*L' audace nel cimento*

(*M' assisti a fulminar.*) (*partono.*)

## S C E N A VIII.

Vasta Campagna in collina sulle rive del Tago. Superiormente vi sarà un gran ponte di pietra praticabile, inferiormente uno costruito di legno. Si vedranno alcune tende dei soldati di D. Diego.

Un Corpo di Guastatori viene per abbattere il ponte di legno; l' armata Portoghese intanto defila per il ponte superiore di pietra, avendo alla lor testa l' istesso D. Alfonso.

Coro

Aspra del militar  
Bench' è la vita,  
Al lampo dell' acciar  
Gioja l' invita.  
Chi per la gloria muor  
Vissuto è assai;  
La fronda dell' allor  
Non langue mai.

Piuttosto che languir  
Per lunghi affanni,  
E meglio di morir  
Sul fior degli anni.  
Chi muore e che non dà  
Di gloria un segno,



Alla futura età,  
Di fama è indegno.  
(terminata l'operazione del ponte, il  
Corpo de' Guastatori va a raggiun-  
gnere l'armata, seguitando il suo  
cantico, che potrà essere ripetuto a  
piacere.)

## S C E N A IX.

*Caritea in armatura virile con un drappello di soldati  
comparisce dalla parte sinistra del ponte di legno,  
ch'è mezzo rovinato.*

*Car.* Ecco il campo nemico. Ardita impresa  
V'offre in ver Caritea. Mentre che l'oste  
Baldanzoso s'avvia verso Toledo,  
Rovesciam le sue tende; a tergo poscia  
L'assalirem qual fulmine improvviso.  
Arduo sembra il passaggio; (fissando il ponte.  
Ma il mio esempio seguite. Andiam: coraggio.  
(si mette a passare il ponte, che crolla, ed  
ella si tiene ad una trave.  
Aita! Giusto Ciel! Chi mi soccorre!

## S C E N A X.

*Diego esce al grido di Caritea, vedendola in pericolo si  
slancia con alcuni de' suoi in uno schifo e va sotto  
al ponte per soccorrerla.*

*Die.* Sommo Dio, che mai veggio! Ah Caritea!  
*Car.* Non mi reggo. (vacillando.  
*Die.* Fa cor. Fermate il legno.  
(arrivato collo schifo sotto il ponte.  
*Car.* Mi manca il piè.  
(in atto di abbandonarsi.

*Die.* Non paventar: t'affida  
(si mette sotto a Caritea per sostenerla, onde  
possa discendere nello schifo.

*Car.* Qui sugli omeri miei. Sei salva.  
Oh Dio!  
La mia vita seconda a chi degg'io?  
(giunta a terra dallo schifo.

Ah! per te se i giorni miei  
Salvi son da reo periglio,  
Fa ch'io sappia almen chi sei,  
Ti palesa, o Cavalier.

*Die.* Pei tuoi giorni i giorni miei  
Saràn pronti a ogni periglio;  
Ma ch'io sia, se umana sei,  
Deh! mi lascia oh Dio! tacer.

*Car.* (Qual sembiante! Quale accento!)

*Die.* (Più fissarla già pavento.)

*Car.* Ma il tuo nome...

*Die.* Io son... nol posso.

*Car.* Sei tu forse mio nemico?

*Die.* Tuo nemico? Ah! no... che dico?

a 2.

Non mi vedi a palpitar?  
Perchè deggio palpitar?

Son pur terribili

D'amor tiranno

Le smanie, i palpiti,

L'interno affanno!

Oh come rapido

Quel foco magico

Mi cerca l'anima

M'inonda il cor!



## SCENA XI.

*L'armata Portoghese ripassa il ponte di pietra. Il Coro di Guastatori canta la seguente canzone, dietro ad essi si vedono D. Alfonso, ed alcuni Prigionieri Spagnuoli, fra i quali Don Fernando.*

*Coro* **P**resso a cadere è il dì,  
Facciam ritorno:  
Sul campo il nuovo giorno  
Ci troverà — Col nostro acciar —  
Pronti a pugar — Si vincerà.

*Car.* Fatale inciampo! i miei nemici ...

*Die.* Donna,  
Non ti smarrir.

*Car.* Che far?

*Die.* Quelle deponi  
Ricche insegne, il tuo manto, e questo indossa  
(*fa che Caritea si levi gli ordini, il manto,  
e che prenda un elmo da un suo Scudiero.*)  
Elmo volgar di mio scudiero.

*Car.* Un Nume

Ti guidò a mia salvezza.

*Die.* Ah! si di notte in pria  
T'avrò salva in Toledo (anima mia.)

## SCENA XII.

*D. Alfonso con seguito de' suoi Soldati, e seco pochi Prigionieri Spagnuoli, fra quali D. Fernando.*

*Alf.* **A**l primo lampo orribile  
(*verso Diego. Caritea starà alquanto indietro.*)  
Del mio temuto acciaro  
Deserto il campo libero  
Gl' Ispani Eroi lasciaro,  
Tranne que' pochi militi,  
Che non poter fuggir.

(Ah! perchè vincere  
Non so quel cor,  
Che ingrato e barbaro  
Non sente amor.)

*Car.* (Raffrenar mi sforzo a stento;  
Mille angustie ho intorno al cor:  
Che mi scopra ognor pavento  
Il compresso mio furor.)

*Die.* (Nel trovarmi in tal cimento  
Mille angustie ho intorno al cor:  
Che mi scopra ognor pavento  
Sia l'affanno, sia l'amor.)

*Alf.* (Nel fissar quel volto io sento,  
(*fissando il prigioniero Fernando.*)  
Che pietà mi parla al cor:  
Ah! si provi in tal momento  
Il piacer d'un vincitor.)

*Fer.* (Questa man s'io reggo a stento,  
Pur d'un forte ho in seno il cor:  
La mia sorte non pavento,  
Tutto sfido il suo rigor.)

*Alf.* Sciolto dai lacci miei (a D. Fernando.  
Torna, campion canuto,  
Ai patrj lari, e a lei  
Mostra in qual guisa vendica  
Alfonso un vil rifiuto,  
S'egli lo merta ancor.

*Car.* (Che mai veggio! Oh Ciel! Fernando!)

*Die. a 5* (Che mai veggio! il padre mio!)

*Fer.* (Che mai veggio! È dessa! il figlio!)

*Alf.* Che t'avvenne? (*verso D. Fernando.*)

*Car. Die. e Fer.* (Un sogno è questo.)

*Car. Die.* In periglio sì funesto

*Fer.* (Non so più s'io vado o resto:)

a 5 Già mi sento vacillar.

*Alf.* Perchè giri il guardo mesto?

(*sempre a D. Fernando.*)

Tu mi sembri vacillar.

*Car. Die. Fer.* Si oscura la voce



Mi manca il respir  
M' opprime mi cuoce  
L' interno martir.  
Che pena crudel!  
Qual nuovo soffrir!

*Alf.* Si oscura la voce,  
Gli manca il respir,  
L' opprime, lo cuoce  
Interno martir.  
Qual pena crudel  
Lo forza a soffrir!

S C E N A XIII.

*Coro di Guerrieri di D. Alfonso che discendono  
frettolosamente.*

*Coro* Un cupo fremito,  
Signor, serpeggia.  
L' Ispana femmina  
Lasciò la reggia,  
E al campo inoltrasi  
Del Lusitan.

a 4.

*Alf.* Che dite? La sorte  
Qual premio mi serba!  
L' ingrata superba,  
Sì, vinta cadrà.

*Car. Die.* (Inganna la sorte  
Quell' alma superba;  
Il Ciel che mi serba;

*Fer.* Si mosse a pietà.)  
(Che sento! La sorte  
Qual colpo mi serba!  
Quell' alma superba  
Esulta di già.)

*Alf.* Che si tarda? Miei fidi, accorrete  
Pria che notte m' involi la preda,  
Cresce amor la mia barbara sete;  
Fia felice in tal giorno il mio cor.

*Car. Die.* Qual leone feroce, il vedete,  
*e Fer.* Col pensier già divora la preda;  
Ma non sazia la barbara sete,  
Se non pasce di sangue il suo cor.

*Alf.* La rabbia, il dispetto  
Traboccan dal petto,  
Non vedo, non sento  
Che strage e furor.

*Tutti*

La rabbia, il dispetto  
Gli balzan dal petto;  
Non vede, non sente  
Che rabbia e furor

*Fine dell' Atto primo.*



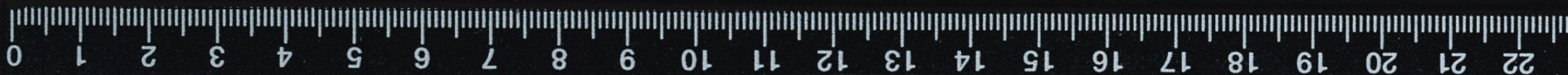
25  
Che si tarda? Miti! Miti! accorrete  
Pria che notte mi invadi la preda,  
Cresce amor la mia barbara sete;  
Fin felice in tal giorno il mio cor  
Car. Dic: Qual rene larve, il vedete,  
Col pensier già divora la preda;  
Ma non saxon la barbara sete,  
Se non nasce di sangue il suo cor.  
La rabbia, il dispetto  
Trasforma dal petto  
Non vedo, non sento  
Che strage e furor.

Tutti

La rabbia, il dispetto  
Gli balza dal petto;  
Non vedo, non sento  
Che rabbia e furor.

Fin del primo.

INCLE E JARICO  
OSSIA  
LA PASSIONE DEL GIUOCO  
BALLO SERIO  
IN QUATTRO ATTI  
DI  
FILIPPO BERTINI.





## PERSONAGGI.

JONES NORSTON, Ammiraglio inglese e padre di  
*Filippo Bertini.*

INCLE, Capitano nella flotta  
*Vincenzo Sofrà.*

LORD ADERSON, Vice-Ammiraglio  
*Francesco Beneggi.*

ITAI, Capo degli Americani, padre di  
*Gaetano Baudò.*

JARICO  
*Maria Pompei.*

OSMINO, Moretto e fido servo di Incle  
*Giuseppe Cochelli.*

Ufficiali Inglesi.

Dame Inglesi.

Soldati Inglesi.

Vivandiere.

Americani d' ambo i sessi.

Soldati Americani.

## ATTO PRIMO.

*Marina — Sopra alcuni scogli praticabili diverse capanne Americane. In lontananza un' Isola, ove si ritirano gl' Inglesi. Il d' avanti della scena rappresenta un campo distrutto.*

Alzato appena il telone si scorgono gli Americani alle prese con gl' Inglesi, cui è mestieri cedere e riprendere il loro imbarco, onde sospendasi la mal cominciata intrapresa. Nella mischia il generoso Incle, pieghevole alle voci sole del valor suo, insegue ostinato con un fedele suo Moro alcuni Americani, ed in tal modo inoltratosi, resta disgiunto da' suoi. Festevole arrivo delle donne Americane per l'ottenuta vittoria, le quali vivamente consigliano la giovine Jarico ad attendere ivi il trionfante ritorno del di lei genitore, quando alcuni Americani lo annunziano assai vicino. Jarico si abbandona a quel giubilo, che intenso le ravviva il cuore, e già corre ad abbracciare Itai, ma viene atterrita dalla vista la più spaventevole. Vede Incle perseguitato da un furente Americano, il quale già avrebbegli fitto nel petto uno strale, se il fido suo Moro non gli ratteneva la mano, e coraggioso non distendevalo al suolo. Jarico, che tutto aveva da lunge osservato, caduto appena



l'Americano, corre ad Incle, lo esorta ad ascondersi nella prossima grotta sin che passerà il treno del di lei padre, e promette additargli quanto prima una via, che lo addurrà lungi e senza pericolo alcuno da' suoi nemici. Allora in Incle la sensibilità e quel tratto di clemenza, in Jarico la compassione ed altri inusitati affetti accendono la fiamma d'Amore; talchè Incle con maggiore energia promette salvarlo. Dopo appena arriva Itai coi suoi Americani, che ne celebrano danzando l'arrivo.

## ATTO SECONDO.

*Interno di una grotta, ove si scorge il mare.*

Incle incerto del suo destino teme che Jarico non gli mantenga la data fede. Ma vicino a lui scorgendo sull'onde un piccolo palischermo, vuole imbarcarsi col Moro; quando è sorpreso da Jarico, che varj cibi gli arreca, e lo affretta a lasciare quel lido. Incle vie più penetrato dalla generosità d'Jarico le giura eterna fede, nè più sentesi capace d'abbandonarla. Una reciproca forza trattiene Jarico. Incle la consiglia a partire con esso. Breve, ma violento contrasto di passioni. L'amor filiale, l'amor per la patria, le conseguenze che minacciano la sua virtù, ecco le origini della sua desolazione. Ma le iterate promesse amorevoli di Incle di farla sua sposa la vincono, e decide seguirlo. Partiti appena Itai accompagnato da' suoi con faci accese arriva, e dovunque fa che si cer-

chi la smarrita fanciulla. Itai scopre alfine che Jarico le fu involata da un suo nemico. Il furore aumenta il suo odio per quella nazione. Giura vendetta, e decide di attaccare l'Isola, ove si sono ritirati gl'Inglesi.

## ATTO TERZO.

*Interno di una Capanna.*

Mestizia degli Inglesi pel succeduto rovescio della loro armata. Lord Aderson teme il rigore dell'Ammiraglio per aver attaccato il nemico senza il di lui consenso, e giace nel più profondo dolore immerso, perchè in quella pugna fatale ha perduto il suo magnanimo Incle. Gli Ufficiali e le donne si studiano di richiamarlo alla calma. Allorquando un Ufficiale gli arreca la nuova, che l'Ammiraglio già sta per piombare sull'Isola. Il suono de' tamburri, il rimbombo dell'artiglieria gli ripetono questa ria novella. Aderson si prepara col piano della già data battaglia per renderne conto all'Ammiraglio.

## ATTO QUARTO.

*Isola, ove sono accampati gl'Inglesi.*

Ricevimento dell'Ammiraglio Norston e sua breve rivista. Aderson gli dà il ragguaglio della scon-



fitta. Norston irritato col suo collega dimostrasi assalito dall'ira, e mentre del proprio figlio adimanda, un'ordinanza tutta affannata ed ansante palesa il ritorno d'Incle. Giubilo universale. Norston pel piacere di riabbracciare il figlio si dimentica la perdita sofferta, e chiede all'amico se Incle siasi disingannato del vizio del giuoco; ed ascoltando, che questa sua triste passione arde ancora più d'assai violenta, stabilisce coll'amico di celare al figlio il suo arrivo, mentre ama, ravvolto in mentite spoglie, mettere a prova lo scioperato giuocatore. Approvazione generale. Norston ritirasi nelle stanze di Aderson. L'arrivo di Incle eccita la letizia comune. Egli presenta in Jarico la sua liberatrice, e nello stesso tempo palesa la sua promessa di sposarla. Segue la prova del giuoco, in cui giunge Incle a proporre di giuocare la medesima amante siccome schiava. Pubblica meraviglia. Disperazione d'Jarico, che tenta scuotere quel giuocatore maniaco, il quale detestando la sua passione, ed espiandone gli eccessi col far prodigi di valore contro gli Americani, che sopraggiungono, col consenso del padre e di tutti ottiene Jarico in prediletta sua sposa. Suo padre vinto dagli Inglesi conchiude a tal prezzo la pace convalidata dalla federazione delle due nazioni. Questa pace è festeggiata con analoghe danze.

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA.

Solito Accampamento colla tenda di D. Alfonso.

*Coro di Guerrieri di D. Alfonso che stanno osservando nell'interno della tenda, indi sorte D. Alfonso.*

*Coro.*

Che mai vuol dir!	Alto silenzio,
Che mai sarà!	Qui intorno sta.
Vaneggia ... delira ...	Lo sguardo immobile
S'arresta ... sospira ...	Configge al suol.
Qual pensier torbido!	Ah di sanguigna luce
Qual cupo orror!	Par che s'ammanti il Sol.
Del nostro Duce	Ma ... Ei viene ... sospira ...
Invade il cor!	S'arresta ... delira;

Ah di sanguigna luce.

Par che s'ammanti il Sol!

*Alf.* Lasciatemi, partite; a me d'intorno  
Accrescete il rigor de' miei tormenti;  
Inutili strumenti  
Della vendetta del mio intenso amore  
Ite lungi da me; mi fate orrore ...

*(i Guerrieri partono.)*

Alfonso, ebbene ... tu piangi ...  
Io pianger? ... No ... Ma sulla man di pianto  
Non ti cadde una stilla? ... Oh mia vergogna!  
Piagnere io Re per un' ingrata donna!  
Io delirar! ... io sì temuto al mondo!  
Dove, dove m'ascondo?  
E tu mio core avvezzo  
All' onor delle pugne ... Ah! ti disprezzo,  
Non fia più mai che per colci tu soffra,  
Io strapparti saprò da questo petto,  
Se potrai più albergar sì indegno affetto.

Va superba, ingrata donna

Se il mio cor di te s'accese,  
L'onta rea che sì m'offese  
Non son lungi a vendicar.



Tu odiasti un' anima  
 Che sì t' amò.  
 Io di te, barbara  
 Mi scorderò.  
 Scordarmi! ... ma come,  
 Se ognora al tuo nome  
 Sospira il mio cor?  
 Che barbaro affanno!  
 Perfino l'inganno  
 Adoro d'amor.

Coro Ah! Signor, grand' evento.

(entrando frettolosamente)

Alf. Che avvenne?

Coro Arma il brando d'un vindice sdegno.  
 Quel guerriero stranier, quell' indegno;  
 Caritea ...

Alf. Proseguite.

Coro Salvò.

Alf. Oh mio scorno! che sento! accorrete,  
 Imbrandite, miei fidi la spada,  
 Cada il vile fuggiasco, e pur cada  
 Caritea ... ma no, no suspendete.

Oh! povero mio cor  
 Di te che mai sarà,  
 E barbaro in amor  
 Il domandar pietà.

Coro Che risolvi? comanda, t' affretta  
 Arde il campo di giusta vendetta.  
 Tu schernito, avvilito ...

Alf. V' intendo.

Non più che tutto di furor m' accendo.  
 D'essa in braccio a un mio rivale?  
 Altri lieto di mia sorte?  
 F fosser ambo in braccio a morte  
 L'ira mia li coglierà.

Coro F fosser ambo in braccio a morte  
 L'ira tua li coglierà.

Alf. Questo core il suo furore  
 Ah! frenar no più non sà.

Coro Quel tuo core il suo furore  
 Ah frenar no più non sà.

(partono.)

## SCENA II.

Appartamenti Reali.

Diego indi Caritea.

Die. Qui attender deggio Caritea — Fortuna  
 Mi sii propizia una sol volta ancora;  
 E tu amor non tradirmi. Eccola. Io tremo.

Car. Siam soli alfin — Tu m' dicesti un cenno  
 Che ti basta in mercè! Parla che mai  
 Posso dirti di grato?

Die. Un cenno solo, e diverrei beato.

Car. Ti spiega ... ebbene ...

Die. Ma tu mel nieghi.

Car. Ingrata

Dunque forse m' credi?

Die. Deh non sdegnarti, ai piedi tuoi mi vedi.

(si getta a' suoi piedi)

Car. Alzati ... Oh Dio ... mi fai treinar. Che brami?

Die. Di Don Diego il perdon.

Car. Che dici? ... e tanto (sommamente agitata)  
 D'un iniquo ti cale?

Die. Egli è infelice. (rattristato)

Car. Lo conosci tu forse? (con impeto)

Die. Oh se il conosco!

Car. Ah! dov' è! me lo addita.

Die. E a che?

Car. Và, corri

Pria che alcun altro me lo uccida,

Die. E vuoi? ...

Car. Se mai non m'ingannar gli sguardi tuoi,  
 Se cara io ti sembrai ... T'è noto il bando?  
 Se un odiato Cavalier mi porta  
 Il tronco teschio ... io son perduta. Ah! vanne  
 Tu lo sfida a tenzon se prode sei ...



*Die.* Io stesso !

*Car.* Ah sì: compi la mia vendetta  
Degno divien della mia man, del trono.

*Die.* Questo otterrà da te Diego perdono?

Sei pur barbara, spietata.  
Se persegui un infelice,  
Se il tuo core non ti dice  
Quanto ei meriti pietà.

*Car.* Non chiamarmi, no spietata  
Tropo anch'io sono infelice,  
Se a me chiedere non lice  
Ch'abbia alcuno di me pietà.

*Die.* Tu pur soffri?

*Car.* E quanto, oh Dio !

A 2.

Ma un affanno eguale al mio  
Non si trova, non si dà.

*Caritea*

*Diego*

Vedi da questi palpiti	A quei soavi palpiti
Se mi hai ferito il cor,	Tutto s'inebria il cor,
Temo che un vincitor	Null'altro vincitor
Già ti prevenga.	Fia che ti ottenga.

### SCENA III.

*Coro di Cavalieri Spagnuoli, e detti.*

*Coro* **C**aritea, per pietà non tardar  
Il nemico minaccia rovina,  
Ei pretende veder la Regina  
In Toledo vuol teco parlar.

*Car.* Che si fa?

*Die.* Non temer.

*Car.* Che pretendi?

*Die.* Voglio io stesso ... T'affida; m'attendi  
Sosterrò coll'audace guerriero  
Del tuo nome la gloria, l'onor.

*Coro* Sosterrà coll'audace guerriero  
Del tuo nome la gloria, l'onor.

*Caritea*

*Diego*

Fa presto ritorno	Già presto ritorno
Mia vita, mio bene,	Mia vita, mio bene;
In mezzo alle pene	In mezzo alle pene
Tu lasci il mio cor.	Ti parli il mio cor.

*Car.* Rammenta giurasti ...

*Die.* Mia fede ti basti.

*Car.* Fa presto ritorno ecc.

*Die.* Già presto ritorno ecc. *(tutti partono.)*

### SCENA IV.

Giardini Reali col Sepolcro di D. Pompeo.

*Caritea con Damigelle.*

**O**mbre amiche, a voi son. Grato è il silenzio  
Ai sospiri d'amor. Ma perchè mai  
Queste piante cercai  
Dove di morte alto pensier si desta?  
Voce affannosa e mesta  
Far che mi piombi al cor. Oh mio Pompeo!  
Amo, è ver, mi perdona,  
Ma colpevol son'io per vendicarti.  
Qual tumulto crudel! amor tiranno!  
Sola cagion tu sei d'un tanto affanno.

Ah che la dolce calma

Da questo sen sparì!

Pace non ha più l'alma,

Amor me la rapì.

Fra crudi tormenti

Combatte il mio cor,

Pietà tu non senti

O barbaro Amor.

### SCENA V.

*Coro di Guerrieri Spagnuoli, e detti.*

*Coro* **D**i Toledo fin presso le porte  
Noi scortammo il gran Duce straniero,



- Là, tornate, ci disse il guerriero,  
A Lei dite ch' io vado a pugar.
- Car.* Mentre ei corre al fatale cimento  
Qual tumulto nell' alma mi sento!
- Coro* Non temer il suo brando è d' un forte  
Che il nemico saprà debellar.
- Car.* Sì lo spero, questo cor  
Già brillar mi sento in petto,  
Se l' infiamma un vivo affetto  
L' idol mio trionferà.
- Ab! s' affretta il bel momento  
Ch' egli rieda vincitore,  
Aspettar maggior contento,  
No, quest' anima, non sa.
- Coro* Già s' affretta il bel momento  
Ch' egli riede vincitore.  
Aspettar maggior contento  
No, la Patria omai non sa.
- Car.* Se gli arride propizia la sorte  
Già ritorna quest' alma a brillar.
- Coro* Se gli arride propizia la sorte  
Torneran le nost' alme a brillar.

(tutti partono.)

SCENA VI.

Bosco con Forte da un lato.

*D. Alfonso si troverà fuori della Città con un corpo de' suoi Guerrieri, indi Diego uscirà dalla Fortezza unitamente ad un corpo de' suoi.*

- Alf.* Son queste pur quelle odiate mura  
( verso i suoi soldati accennando la Città.  
Ch' espugnar vi promisi ove rinchiusa  
Stassi ancora Colei  
Che altera dispreggò gli affetti miei ...  
Ma già s' apron le porte, e chi vi scende  
( vedendo Diego.  
In armi cinto? Ah traditor! Tu stesso?  
( con forza andandogli incontro.  
*Die.* Io stesso ... ( con dignità.

- Alf.* E ancor ten vanti?  
Al mio nemico apprestar armi, aita? ...
- Die.* Tanto vile non son. Salvar la vita  
A vaga donna cortesia fu sempre  
Degna di Cavalier. Io la salvai.  
L' armi contro di te forse portai?
- Alf.* Ma tu mi hai tolto il mio maggior trionfo  
Caritea ... la sua man ... forse a quest' ora  
Io felice sarei.
- Die.* Non mai.
- Alf.* Che parli?
- Die.* Ad altri serba il cor.
- Alf.* Qual fia l' audace  
Che contrastarmi ardisca ...
- Die.* Il tuo rivale  
S' anco tu nol conosci, ei ti sta presso.
- Alf.* Il mio rival dov' è?
- Die.* Guardami, io stesso.
- Alf.* Qual ardir! Tu mio rivale?  
Osi dirlo, e non tremar?
- Die.* Perchè a te son io rivale  
Di che deggio paventar?
- a 2 ( Posso appena a lui dinante  
Il mio sdegno raffrenar. )
- Alf.* Che pretendi? *Die.* La sua mano  
Liberar dal tuo servaggio.
- Alf.* Trema, indegno, un vile oltraggio  
Non son nato a tollerar.
- a 2 ( Posso appena a lui dinante  
Il mio sdegno raffrenar. )
- Alf.* Dunque al campo. *Die.* Andiamo. All'armi.
- Alf.* Col tuo sangue vendicarmi  
Questo brando allin saprà.
- Alf.* *Die.*  
Oh! tu che mi agiti  
Foco d' amor;  
Nel fier cimento  
Mi assisti ognor.  
D' altri non sia  
Coei che adoro
- Oh! tu che mi animi  
Pietoso amor;  
Se nel cimento  
Cadessi ancor.  
Non far che sia  
Coei che adoro



Ma cada vittima                      Giammai la vittima.  
 Il traditor.                      Del suo furor.  
*Alf.* Squilli la tromba.            *Die.* Il pegno  
                                  Della disfida accetta  
                                  (*Diego getta il guanto Alf. lo prende.*  
                                  (*L'ardor della vendetta*  
                                  (*Per tutto il sen mi va.*  
                                  (*Ah! Sì con alma intrepida*  
                                  (*Vo a cimentar la morte,*  
                                  (*Quell' adorata immagine*  
                                  (*Fa il mio valor più forte*  
                                  (*I colpi miei terribili*  
                                  (*Per lei raddoppierò.*  
                                  (*partono per battersi.*

## S C E N A VII.

Gran Piazza di Toledo.

*D. Fernando solo, indi Rodrigo.*

*Fer.* **M**isero cor di padre, a quante ambasce  
 Ti serba il destin. Appena il figlio  
 D'un sospetto mortal fra i tronchi amplessi  
 Qui pur riveggo inaspettato, ei corre  
 Dietro a nuovi perigli. Oh Dio! nè alcuna  
 Nuova mi reca ancor. Ah sì, Rodrigo  
 Frettoloso s'avanza. Ebben ...

*Rod.*                      Respira.  
 Dall' alte mura nel vallo soggetto  
 Io lo vidi pagnar. Vive. Trionfa.

*Fer.* Tu mi dai nuova vita.

*Rod.*                      Già dall' ampia ferita  
 Il sangue Lusitan scorrer si vede ...  
                                  (*viene trascinato il corpo di D. Alfonso.*  
 Men volo alla Regina. Il cor ripieno  
 Ho d'alta speme.

*Fer.*                      Ah! voglia il Ciel...

*Rod.*                      Lo senti?

Questo è di gioja il grido.

Tosto ritorno. (*entra nell'appartamento di Caritea*

*Fer.* A te gran Dio m' affido.

## SCENA VIII. ED ULTIMA.

*Coro di Guerrieri Spagnuoli con Popolo, indi Caritea,  
 D. Fernando, Rodrigo, e seguito di Guerrieri, da  
 una parte; dall'altra Diego col seguito de' suoi  
 Soldati, che viene in trionfo.*

*Coro*

**T**u di Toledo al Popolo  
 Prode campion, ti mostra,  
 Tu della patria nostra  
 Nuovo sosiegno, e onor.  
 Per te di Marte torbido  
 Si asserenò l'aspetto,  
 Per te alle madri in petto  
 Più non s'affanna il cor.  
 Per te ai connubj placidi  
 Torna il guerrier placato;  
 L'oste crudel fugato,  
 Pace ritorna, e amor.

Tu di Toledo ec.

*Car.* Venga l'Eroe liberator. (*andando incontro a Diego*  
*Die.*                      Regina;

Ultimo pegno del mio cor ricevi  
 Del tuo regno la pace. Io col nemico  
 Solo pugnai; lo vinsi, e come mai  
 Del tuo bel nome acceso io non dovea  
 Escirne vincitor? Giace trafitto  
 Chi ti faceva tremar. Vivi or sicura,  
 Regna felice, e al sol tuo ben procura.

*Car.* Ricevi intanto, invitto Eroe straniero  
 Di magno condottiero  
 Delle nostr' armi il guiderdon condegno.  
 Tutto tu merti in ver. Perchè non posso  
 Secondare il mio cor? Vive Don Diego ...  
 Il regal bando ... Oh Dio!  
 Se mai giungesse un vincitore ardito  
 Col tronco teschio ... Ah tu m'intendi ...

*Die.*

Assai.

Darti Diego promisi, ebbene l'avrai.  
 Guardami in volto adesso,  
 Chiedi al tuo cor chi sono



Niegami il tuo perdono  
 Se puoi mancar di fe.  
 Con quest' acciaio istesso  
*(le presenta la propria spada.)*

Compi la tua vendetta  
 Diego la morte aspetta  
 Diego la vuol da te.

Car.

Tu Diego!

Die.

M'uccidi.

Rod.

(Incanto!)

Fer.

(Lo perdo.)

Coro

Ei Diego!

Car.

(Mi perdo.)

Oh Cielo! che incanto!

Car. Die. Rod. Fer. Sul ciglio già il pianto

Sospeso mi sta.

Coro

Sul ciglio già il pianto

Sospeso le sta.

Rod.

Regina ti scuoti,  
 Seconda il tuo core,  
 Sbandisci il rigore  
 Trionfi l'amor.

Car.

Ai teneri moti  
 Soavi d'amore  
 Già cede il mio core,  
 Sbandisce il rigor.

Die.

Coi teneri moti  
 Natura, ed Amore  
 M'opprimono il core  
 Di dolce stupor.

Fer.

Natura coi moti  
 Soavi d'amore  
 Ridona al mio core  
 Il prisco valor.

Car.

Vieni Diego a parte del trono.

Die.

Caritea, Padre, Amico.

Car.

Tua sono.

*(stende la mano a Diego.)*

Tutti

Oh che felice evento!  
 Esulti ogni bell'anima;  
 No, no, più bel momento  
 Di questo non si dà.

Coro

A sì felice evento  
 Esulti ogni bell'anima,  
 La patria in tal momento  
 Felice appien sarà.

Fine del Melodramma.

49775

